



Le opportunità non hanno confini



FreeGIS.net Data Licence 1.0

Indicazioni per la scelta della licenza più adatta al rilascio di dati spaziali

Authors:

Avv. Simone Aliprandi, Ph.D. – Array / Copyleft-Italia.it (www.aliprandi.org)
Avv. Carlo Piana – Array (www.piana.eu)

Release: June 2013 – original version of this document available at www.freegis.net.

License: Creative Commons Attribution – Share Alike 3.0 unported ([see the license](#))

How to cite: please cite this work as “FreeGIS.net Data Licence 1.0, by Simone Aliprandi and Carlo Piana for FreeGIS.net”



Kanton Graubünden
Chantun Grischun
Cantone dei Grigioni

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Sommario

Executive Summary.....	2
Target	2
1. Introduzione.....	3
2. Il problema della proliferazione delle licenze.....	4
3. Il cosiddetto “share alike” e il concetto di “derivazione” nell'ambito del database right.....	5
4. La clausola di richiesta di attribuzione di paternità in materia di database licensing.....	6
5. Il rilascio in pubblico dominio “artificiale”.....	7
6. Il principio “open by default” e la scelta di una licenza applicabile.....	8
7. La scelta suggerita.....	9

Executive Summary

Questo lavoro si basa sul documento di analisi delle policies di condivisione dei dati spaziali e, facendo direttamente riferimento a quest'ultimo, riporta la licenza già esistente che si vuole adottare. Basandosi su considerazioni circa l'inefficienza di una clausola *share alike*, sull'inopportunità di aumentare la proliferazione di licenze per supposti vantaggi marginali, nonché sui parametri imposti dalle ultime innovative riforme in materia di disponibilità e riutilizzo di dati pubblici, si indirizza la scelta su una licenza di tipo “*waiver*” come la Creative Commons Zero, o CC0.

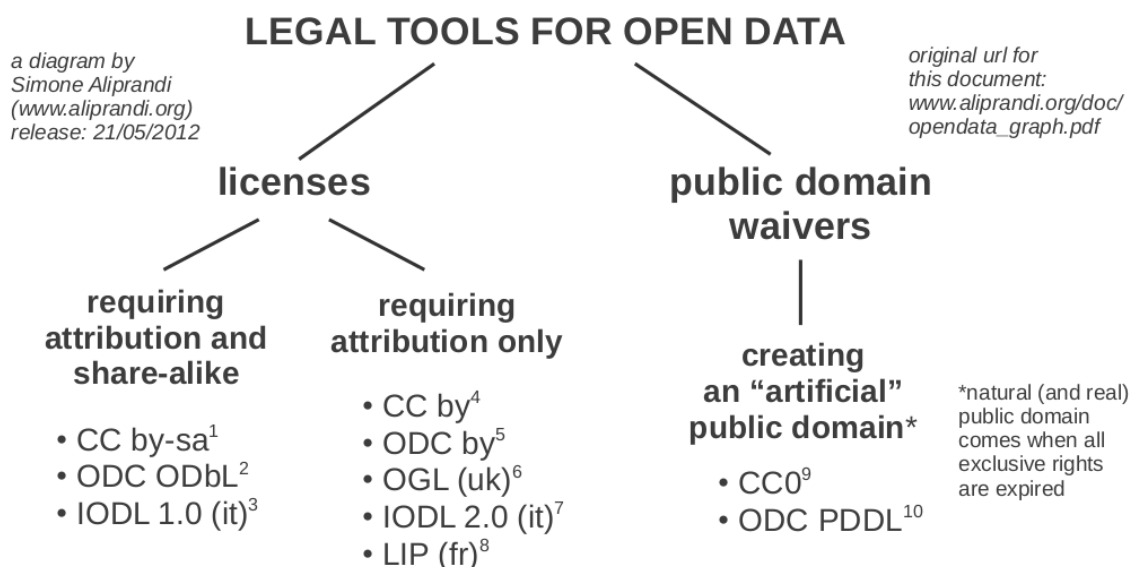
Target

Il documento si rivolge direttamente agli *stakeholders* del progetto e più in generale della tematica GIS con particolare attenzione alle esigenze delle PA

1. Introduzione

Dopo una panoramica analitica delle principali licenze attualmente disponibili per il rilascio pubblico di dati geografici, si è giunti alla conclusione che le opzioni disponibili si articolano in tre modelli fondamentali: 1) licenze con clausola di attribuzione della paternità e con clausola di persistenza dei diritti concessi (cosiddetto “*share alike*”); 2) licenze con sola clausola di attribuzione della paternità; 3) dichiarazioni pubbliche di rinuncia all'esercizio dei diritti per il rilascio in un regime di pubblico dominio artificioso.

Essendo questi i modelli generalmente perseguibili ed essendo le licenze già esistenti sufficienti a coprire tutti questi modelli, si è optato per la non redazione di una nuova apposita licenza e per la scelta di uno degli strumenti già esistenti. Ciò anche in un'ottica di non alimentazione del fenomeno comunemente detto “license proliferation”, in italiano pienamente traducibile con “proliferazione delle licenze”.



2. Il problema della proliferazione delle licenze

Le licenze pubbliche di copyright sono strumenti di natura negoziale per il rilascio e la distribuzione di opere dell'ingegno e più in generale di beni immateriali tutelati da diritti di esclusiva. Benché il principio della libertà contrattuale preveda che ciascun detentore di diritti di di esclusiva su un bene immateriale sia libero di regolamentare gli usi della sua opera con qualsivoglia strumento atto a quello scopo, molti enti specializzati e autorevoli a livello internazionale si preoccupano di redigere testi di licenze resi pubblici e liberamente utilizzabili da coloro che non intendano scrivere una licenza ad hoc per ogni singolo caso. Tali licenze, sia per il livello di competenza degli enti che ne curano la redazione, l'aggiornamento e l'implementazione, sia per la loro diffusione su scala globale, diventano spesso dei modelli di riferimento molto utili e soprattutto atti a garantire una certa affidabilità.

A ciò si aggiunga che le licenze attualmente disponibili per l'uso pubblico contemplanò già più o meno tutte le ipotesi di regolamentazione dei diritti di privativa di beni immateriali. Di conseguenza la redazione di nuove licenze difficilmente è necessaria a tutti gli effetti, e anzi rischia solo di creare duplicazioni e sovrapposizioni che portano più che altro esternalità negative a livello di interpretazione da parte degli operatori del diritto (giudici, avvocati, consulenti) e di compatibilità tra progetti.

Di contro, l'introduzione di nuove licenze, soprattutto in caso di licenze “*share alike*” (simile al “*copyleft forte*”, ovvero che pone come condizione per il riutilizzo che i prodotti “derivati” rispettino le stesse condizioni della licenza “*inbound*”), rischia di introdurre condizioni di licenza diverse e incompatibili con quelle di altre licenze, moltiplicando esponenzialmente la possibilità di creare aree di auto-esclusione dall'opportunità di riusare altri beni intellettuali rilasciati sì sotto licenze pubbliche, libere e aperte, ma incompatibili. La soluzione di introdurre clausole di compatibilità per risolvere questo rischio da un lato non risolve il problema intrinseco della molteplicità di strumenti giuridici – fonte comunque di confusione – dall'altro introduce nuove variabili circa il meccanismo di licenziamento e può anche portare a lunghe catene di “trasformazioni” attraverso diversi passaggi tra clausole di compatibilità, portando a conseguenze difficilmente predicibili.

Dunque, è sempre sconsigliabile procedere alla redazione di nuovi testi di licenza, se non in quei casi specifici in cui emergano esigenze particolari che nessuna delle licenze disponibili possono soddisfare.

3. Il cosiddetto “*share alike*” e il concetto di “derivazione” nell'ambito del database right

Tra le licenze che possono essere utilizzate per il rilascio pubblico di dati geografici ve ne sono alcune con la cosiddetta clausola “*share alike*” (ad esempio la Creative Commons Attribution – Share Alike e la Open Database License); clausola che si ispira all'effetto propagativo della clausola “copyleft” utilizzata nella licenze di software libero.

Lo spirito di questa clausola¹ è infatti quello di creare una specie di effetto “macchia d'olio” virtuoso grazie al quale lo spirito di condivisione di un progetto “open” venga applicato anche a tutti i progetti che attingono da esso. A ben vedere, però, le licenze non ragionano per “progetti” bensì per “opere”; in altre parole una licenza è uno strumento giuridico applicato ad un'opera dal detentore dei diritti e non dev'essere confuso con una sorta di testo-manifesto di carattere filosofico-programmatico per cercare di diffondere la stessa filosofia di un progetto. La creazione di una licenza ad hoc a questo scopo può essere, a nostro avviso, foriera di equivoci.

Andando nel dettaglio del senso tecnico-giuridico della clausole sul modello *share alike*, vediamo che esse si basano su un concetto originario degli ordinamenti giuridici anglo-americani: quello di opera derivata. Dunque, un'opera rilasciata con una licenza contenente tale clausola da un lato consente ai licenziatari/utilizzatori di realizzare opere derivate da essa, dall'altro impone contestualmente di applicare la stessa licenza (o una licenza con gli stessi identici effetti) anche a tutte le opere derivate.

Uno dei casi più noti di applicazione di questa tipo di licenze è Wikipedia, rilasciata con licenza Creative Commons Attribution – Share Alike 3.0. Infatti, chiunque realizza opere che derivano da una voce di Wikipedia, è tenuto a diffondere queste opere derivate con una licenza simile.

Si pone però un interrogativo chiave: si può davvero parlare di “derivazione” quando abbiamo a che fare con un database non creativo, tutelato quindi dal mero diritto *sui generis* (o *database right*)? Se leggiamo attentamente i principi della direttiva 96/9/CE che ha introdotto in Europa questa nuova singolare forma di tutela, capiamo facilmente che il diritto del costituente di un database copre le attività di «estrazione e/o reimpiego della totalità o di una parte sostanziale del contenuto del database».

Senza ora perdersi in elucubrazioni di carattere meramente dottrinale, ciò che ci interessa sottolineare è che l'idea di “derivazione” non sempre è applicabile in modo corretto e funzionale all'ambito del *database licensing*. Di conseguenza le licenze che fanno della “derivazione” uno dei loro elementi caratterizzanti, se applicate all'ambito dei database, rischiano di risultare problematiche a livello di implementazione e di tutela (specialmente se si tratta di progetti di respiro

¹ Il fenomeno viene anche definito “ereditarietà” o “forza espansiva”, a volte persino “viralità”. Tuttavia preferiamo la dizione “copyleft” o “*share alike*”.

internazionale, che prevedibilmente coinvolgono anche paesi in cui non esiste il diritto *sui generis*). Inoltre, scegliendo una licenza con clausole *share alike*, si aumenta il rischio di incompatibilità e dunque di creare piccole enclaves di libertà e apertura, reciprocamente incompatibili, sempre ammesso che la clausola in questione abbia gli effetti sperati.

4. La clausola di richiesta di attribuzione di paternità in materia di database licensing

La clausola di attribuzione della paternità, presente in gran parte delle licenze per opere creative, è una clausola che rafforza (esplicitandolo con una previsione contrattuale) il diritto ad essere riconosciuti come autori già presente in gran parte delle normative di diritto d'autore.

Essa in sostanza richiede agli utilizzatori/licenziatari dell'opera licenziata di riconoscere pubblicamente la paternità dell'opera all'autore originario (o altro titolare dei diritti) non solo nei modi comunemente in uso ma anche secondo le specifiche indicazioni del licenziante (ad esempio riportando un apposito link). Di questa clausola sono dotate ad esempio tutte le licenze Creative Commons e altri strumenti simili come la Free Art License e la Open Data Commons Attribution License.

Dal punto di vista dell'implementazione giuridica nell'ambito del *database licensing*, la clausola Attribuzione non pone le stesse problematiche poste dalla clausola *share alike*, dato che, soprattutto nel contesto digitale, si può facilmente ottemperare ad essa con la previsione di una sezione “credits” in cui riportare i nomi e i link dei licenzianti. Si pongono però alcuni rilievi più che altro di carattere funzionale che ci fanno interrogare sulla sua utilità e opportunità nell'ambito di rilascio di dati geografici, e ancor più specificamente di dati geografici da parte di entità pubbliche.

Tale clausole nasce infatti per rispondere all'esigenza molto comune tra i creativi di vedere riconosciuto quanto meno dal punto di vista morale il loro contributo creativo e intellettuale. La maggior parte degli artisti (scrittori, musicisti, fotografi, videomaker...) che rilasciano le loro opere come open content lo fanno proprio per aumentare la visibilità delle loro creazioni; rinunciano ad alcuni diritti tipici del modello tradizionale di copyright in cambio di un riconoscimento più ampio del loro contributo creativo e intellettuale.

Se da un punto di vista strettamente giuridico questo stesso principio può essere applicato anche al caso di un costituente di database (titolare di mero diritto *sui generis*), dal punto di vista morale l'approccio cambia necessariamente. Innanzitutto il costituente di un database raramente è una persona fisica; e se anche lo fosse, difficilmente l'attività di mera raccolta e organizzazione di dati sotto forma di database potrebbe definirsi artistica.

Questa considerazione diventa a nostro avviso ancor più pregnante se il costituente del database è un ente pubblico, che svolge l'attività di raccolta, organizzazione e gestione dei dati in risposta ad

una sua specifica *mission* istituzionale o addirittura in ossequio a precisi obblighi di legge. In questi casi infatti una specifica richiesta di “attribuzione” rischierebbe di risultare superflua e ridondante, dato che è cosa nota e generalmente riconosciuta che certi tipi di dati provengano da questa o quella istituzione (si pensi ad esempio ai dati catastali, agli stradari comunali, ai dati sulle elezioni diffusi dal Ministero dell'Interno, etc.). Inoltre tali dati sono comunque costantemente disponibili, verificabili e confrontabili proprio negli archivi cartacei o digitali di tali enti, ed è quindi poco verosimile che si creino occasioni di confusione e di equivoco sulla loro provenienza e sulla loro versione originaria.

5. Il rilascio in pubblico dominio “artificiale”

Come già introdotto nel documento “Analisi delle policies di condivisione dei dati spaziali” e come compare già dal diagramma offerto a pagina 1, esiste anche una soluzione per così dire più “radicale” per il rilascio pubblico di dati: si tratta di appositi strumenti giuridici che mirano a creare una situazione di pubblico dominio “artificiale”, ovvero un pubblico dominio che avvenga prima della naturale e definitiva scadenza dei termini previsti dalla legge per l'esercizio dei diritti di proprietà intellettuale. Nel caso di un database non creativo coperto da mero diritto *sui generis*, ciò accade dopo quindici anni solari interi dalla pubblicazione del database; nel caso di un database con carattere creativo, ciò avviene invece dopo settant'anni solari interi dalla morte del suo creatore.

Questi strumenti servono appunto per anticipare tali termini grazie ad una specifica scelta in tal senso del detentore dei diritti. L'autore o il costituente di un database che volesse rilasciarlo immediatamente in un regime di massima libertà (appunto come se fosse già caduto nel pubblico dominio) deve sostanzialmente effettuare una dichiarazione pubblica in cui, in modo definitivo ed inequivocabile, si impegna a rinunciare all'esercizio dei diritti di privativa attribuitigli dalla legge.

Lo strumento più diffuso di questo tipo è quello realizzato da Creative Commons e che prende il nome di Creative Commons Zero (CC0); sullo stesso modello il progetto Open Data Commons ha realizzato la ODC Public Domain Dedication and Licence (ODC PDDL).

Tale soluzione “radicale”, per ovvi motivi, risulta quella meno problematica sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista pratico. Dal punto di vista giuridico, non trattandosi di una vera e propria licenza bensì di una dichiarazione pubblica di rinuncia (“*waiver*”), non pone problemi di compatibilità con altre licenze; dal punto di vista pratico, i dati sarebbero rilasciati nella più libera delle modalità di distribuzione, potendo quindi essere riutilizzati nella maniera più ampia possibile e integrati con dati provenienti da altri progetti senza che si creino conflitti tra licenze e termini d'uso. Ciò ha per certo un effetto – in un certo senso – tranquillizzante per gli utilizzatori/licenziatari e funge quindi anche da incentivo ad un effettivo riuso dei dati.

6. Il principio “*open by default*” e la scelta di una licenza applicabile

Il sopraggiungere del principio “*open by default*”, introdotto dall'ordinamento giuridico italiano proprio durante la stesura dei documenti di studio del Progetto FreeGIS.net, ha di certo modificato il quadro non solo dal punto di vista dell'analisi dello scenario teorico-giuridico ma anche dal punto di vista della scelta della licenza.

Se infatti prima della riforma apportata dal Decreto Crescita 2.0 per “liberare” effettivamente un dataset era necessaria una specifica volontà da parte della pubblica amministrazione di scelta e applicazione di una licenza, ora l'inerzia della PA implica una situazione di apertura e libertà di riuso dei dati e dei documenti pubblici, ancor più nel caso di dati e documenti di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d. lgs. 33/2013. Ne consegue che l'applicazione di una licenza non è più una questione così strategica e determinante.

Tuttavia, la scelta e applicazione di una licenza rimane un atto foriero di chiarezza e di certo sollecitato dal legislatore. Questi infatti, con l'introduzione del principio “*open by default*”, così com'è stato concepito, non vuole sostituirsi alle singole PA titolari dei dati effettuando una sorta di “licenziamento a priori”, ma semplicemente porre le condizioni per sfruttare positivamente l'eventuale inerzia delle PA nel rilascio dei dati. D'altronde, il combinato disposto degli art. 52 e 68 CAD non crea una situazione di pubblico dominio generalizzato, ma piuttosto una sorta di “presunzione di licenziamento open”, grazie alla quale, in mancanza di specifica licenza, gli utenti possono considerare i dati come se fossero sotto licenza aperta.

Inoltre la presenza di una licenza, specie se si tratta di una tra le più note e utilizzate a livello internazionale, consente una maggiore chiarezza sugli effettivi termini d'uso del dataset, anche agli occhi di un utente straniero non informato sul funzionamento del principio “*open by default*” e in generale sui meccanismi del diritto della proprietà intellettuale.

Con l'avvento del cosiddetto Decreto Trasparenza disponiamo di una prima indicazione a livello legislativo sulla tipologia di licenza utilizzabile per i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria da parte delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 7 del Decreto infatti stabilisce che nel processo di rilascio e licenziamento dei dataset pubblici non siano applicate “ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità”. Ne consegue che, nel caso in cui il dataset rientri tra le categorie descritte dal Decreto (e la maggior parte dei dati territoriali prodotti e gestiti dalle PA vi rientrano), la cerchia di licenze utilizzabili si restringa, lasciando fuori dal novero tutte quelle ispirate al modello “*share alike*” nonché quelle ispirate al modello “*non commercial*”. Utilizzando come riferimento il set delle sei licenze Creative Commons, restano quindi utilizzabili la “Attribution” e la “Attribution – Non derivative works”, con la possibilità di un rilascio ancor più libero e radicale attraverso l'opzione del waiver “CC zero”.

7. La scelta suggerita

Sulla base delle constatazioni qui effettuate e in virtù delle esigenze del progetto FreeGIS.net, riteniamo che la scelta più opportuna debba ricadere proprio su uno strumento di pubblico dominio artificiale; tra i due presi in considerazione nel paragrafo precedente, ci sentiamo di consigliare CC0 che risulta la soluzione più diffusa e di conseguenza quella più “testata” e quella più riconoscibile da parte degli utenti. Tra l'altro, una soluzione di questo tipo appare assolutamente in linea con i principi sulla pubblicazione dei dati di tipo aperto previsti dalla nuova formulazione degli articoli 52 e 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale e dall'ulteriore specificazione apportata dall'art. 7 del Decreto Trasparenza.

Riportiamo di seguito il testo integrale e ufficiale (Legal code) del “waiver” offerto da Creative Commons (nella versione “1.0 Universal” disponibile al sito <http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>, visitato il 12 giugno 2013).

CREATIVE COMMONS CORPORATION IS NOT A LAW FIRM AND DOES NOT PROVIDE LEGAL SERVICES. DISTRIBUTION OF THIS DOCUMENT DOES NOT CREATE AN ATTORNEY-CLIENT RELATIONSHIP. CREATIVE COMMONS PROVIDES THIS INFORMATION ON AN "AS-IS" BASIS. CREATIVE COMMONS MAKES NO WARRANTIES REGARDING THE USE OF THIS DOCUMENT OR THE INFORMATION OR WORKS PROVIDED HEREUNDER, AND DISCLAIMS LIABILITY FOR DAMAGES RESULTING FROM THE USE OF THIS DOCUMENT OR THE INFORMATION OR WORKS PROVIDED HEREUNDER.

Statement of Purpose

The laws of most jurisdictions throughout the world automatically confer exclusive Copyright and Related Rights (defined below) upon the creator and subsequent owner(s) (each and all, an "owner") of an original work of authorship and/or a database (each, a "Work").

Certain owners wish to permanently relinquish those rights to a Work for the purpose of contributing to a commons of creative, cultural and scientific works ("Commons") that the public can reliably and without fear of later claims of infringement build upon, modify, incorporate in other works, reuse and redistribute as freely as possible in any form whatsoever and for any purposes, including without limitation commercial purposes. These owners may contribute to the Commons to promote the ideal of a free culture and the further production of creative, cultural and scientific works, or to gain reputation or greater distribution for their Work in part through the use and efforts of others.

For these and/or other purposes and motivations, and without any expectation of additional consideration or compensation, the person associating CC0 with a Work (the "Affirmer"), to the extent that he or she is an owner of Copyright and Related Rights in the Work, voluntarily elects to apply CC0 to the Work and publicly distribute the Work under its terms, with knowledge of his or her Copyright and Related Rights in the Work and the meaning and intended legal effect of CC0 on those rights.

1. Copyright and Related Rights. *A Work made available under CC0 may be protected by copyright and related or neighboring rights ("Copyright and Related Rights"). Copyright and Related Rights include, but are not limited to, the following:*

- i. the right to reproduce, adapt, distribute, perform, display, communicate, and translate a Work;*
- ii. moral rights retained by the original author(s) and/or performer(s);*
- iii. publicity and privacy rights pertaining to a person's image or likeness depicted in a Work;*
- iv. rights protecting against unfair competition in regards to a Work, subject to the limitations in paragraph 4(a), below;*
- v. rights protecting the extraction, dissemination, use and reuse of data in a Work;*
- vi. database rights (such as those arising under Directive 96/9/EC of the European Parliament and of the Council of 11 March 1996 on the legal protection of databases, and under any national implementation thereof, including any amended or successor version of such directive); and*
- vii. other similar, equivalent or corresponding rights throughout the world based on applicable law or treaty, and any national implementations thereof.*

2. Waiver. *To the greatest extent permitted by, but not in contravention of, applicable law, Affirmer hereby overtly, fully, permanently, irrevocably and unconditionally waives, abandons, and surrenders all of Affirmer's Copyright and Related Rights and associated claims and causes of action, whether now known or unknown (including existing as well as future claims and causes of action), in the Work (i) in all territories worldwide, (ii) for the maximum duration provided by applicable law or treaty (including future time extensions), (iii) in any current or future medium and for any number of copies, and (iv) for any purpose whatsoever, including without limitation commercial, advertising or promotional purposes (the "Waiver"). Affirmer makes the Waiver for the benefit of each member of the public at large and to the detriment of Affirmer's heirs and successors, fully intending that such Waiver shall not be subject to revocation, rescission,*

cancellation, termination, or any other legal or equitable action to disrupt the quiet enjoyment of the Work by the public as contemplated by Affirmer's express Statement of Purpose.

3. Public License Fallback. Should any part of the Waiver for any reason be judged legally invalid or ineffective under applicable law, then the Waiver shall be preserved to the maximum extent permitted taking into account Affirmer's express Statement of Purpose. In addition, to the extent the Waiver is so judged Affirmer hereby grants to each affected person a royalty-free, non transferable, non sublicensable, non exclusive, irrevocable and unconditional license to exercise Affirmer's Copyright and Related Rights in the Work (i) in all territories worldwide, (ii) for the maximum duration provided by applicable law or treaty (including future time extensions), (iii) in any current or future medium and for any number of copies, and (iv) for any purpose whatsoever, including without limitation commercial, advertising or promotional purposes (the "License"). The License shall be deemed effective as of the date CC0 was applied by Affirmer to the Work. Should any part of the License for any reason be judged legally invalid or ineffective under applicable law, such partial invalidity or ineffectiveness shall not invalidate the remainder of the License, and in such case Affirmer hereby affirms that he or she will not (i) exercise any of his or her remaining Copyright and Related Rights in the Work or (ii) assert any associated claims and causes of action with respect to the Work, in either case contrary to Affirmer's express Statement of Purpose.

4. Limitations and Disclaimers.

- a. No trademark or patent rights held by Affirmer are waived, abandoned, surrendered, licensed or otherwise affected by this document.
- b. Affirmer offers the Work as-is and makes no representations or warranties of any kind concerning the Work, express, implied, statutory or otherwise, including without limitation warranties of title, merchantability, fitness for a particular purpose, non infringement, or the absence of latent or other defects, accuracy, or the present or absence of errors, whether or not discoverable, all to the greatest extent permissible under applicable law.
- c. Affirmer disclaims responsibility for clearing rights of other persons that may apply to the Work or any use thereof, including without limitation any person's Copyright and Related Rights in the Work. Further, Affirmer disclaims responsibility for obtaining any necessary consents, permissions or other rights required for any use of the Work.
- d. Affirmer understands and acknowledges that Creative Commons is not a party to this document and has no duty or obligation with respect to this CC0 or use of the Work.

A titolo meramente informativo si riporta di seguito anche la versione “Commons deed” del documento. La versione “Commons deed” altro non è che un riassunto in linguaggio comprensibile ad un lettore medio (non giurista), diffuso da Creative Commons per agevolare la comprensione del senso del *waiver* da parte degli utenti. Del “Commons deed” esiste anche una traduzione italiana, disponibile all'indirizzo web <http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/deed.it> (visitato il 17 giugno 2013).

CC0 1.0 Universal (CC0 1.0) Donazione al Pubblico Dominio

Questa è una versione comprensibile ad esseri umani del Codice Legale (leggi il testo integrale all'URL <http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Nessun Diritto d'Autore (No Copyright)

La persona che ha associato un lavoro con questo atto ha dedicato l'opera al pubblico dominio attraverso la rinuncia a tutti i suoi diritti al lavoro in tutto il mondo dalle leggi sul copyright, inclusi tutti i diritti connessi e vicini, nei limiti consentiti dalla legge.

Puoi copiare, modificare, distribuire ed utilizzare l'opera, anche per fini commerciali, senza chiedere alcun permesso. Guarda le Altre Informazioni di seguito.

Altre informazioni

In nessun modo CC0 riguarda brevetti e marchi di alcuna persona, né sono pregiudicati i diritti che terzi possono vantare sull'opera o sul modo in cui essa viene utilizzata, come, per esempio, il diritto di sfruttamento pubblicitario e il diritto alla riservatezza.

Se non diversamente specificato, la persona che ha identificato l'opera con questo atto non fornisce alcuna garanzia sull'opera stessa, e declina ogni responsabilità per tutti gli usi dell'opera nei massimi limiti consentita dalla legge applicabile.

Quando utilizzi o citi l'opera non puoi fare intendere alcun tipo di avallo, riconoscimento o sponsorizzazione da parte dell'autore o della persona che ha associato l'opera con questo atto.